

Scappa con me

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

September Girls

SCAPPA CON ME

Romanzo

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2021
September Girls
Tutti i diritti riservati

*“Il ringraziamento più grande va
alle prime persone che hanno creduto in noi,
ai nostri genitori, loro hanno creduto sin da subito
in quello che stavamo cercando di fare,
ci hanno dato supporto e la forza di continuare
con questo progetto, non potremmo mai ringraziarli abbastanza.
Ringraziamo anche chi acquisterà questo libro,
così entrerete nella vita dei nostri amici protagonisti,
speriamo che vi emozionerà,
come noi quando abbiamo iniziato a scriverlo,
rendendo “reali” quelle che erano le nostre idee,
i nostri pensieri, e che nel vostro cuore ci sia un posto
che ricorderà Justin e Kyali con amore.
Poi, ultima cosa,
ringraziamo le persone che hanno lavorato con noi,
per far sì che il nostro grande sogno sia diventato realtà,
hanno fatto sì che la nostra storia
sia diventata un libro vero e proprio, grazie mille.”*

1

Eccomi finalmente in fila per salire sull'aereo, mentre mi lascio alle spalle le delusioni che la vita fino a oggi mi ha dato, diretta a Brooklyn, piena di sogni e di speranze. Dopo la morte di mio padre non mi rimane molto in Svizzera, una madre assente che se ne frega di sua figlia, passando le notti lavorando, come se tenersi impegnata le facesse dimenticare che mio padre non c'è più. Salgo sull'aereo e mi accorgo che l'hostess mi fissa in modo strano, noto di essermi fatta trasportare troppo dai miei pensieri, dimenticando che è ora di salire.

Non vedo già l'ora di atterrare, per dare inizio alla mia nuova vita, iniziare la scuola privata "Pratt Institute" di arte e design, per dare sfogo a tutte le idee che mi frullano per la testa, e soprattutto per apprendere al meglio. Il viaggio sembra andare per il verso giusto, ci sono molti ragazzi che potrebbero avere la mia età su questo aereo, spero davvero tanto di trovarmi bene. In vent'anni non sono mai partita da sola, non ho mai lasciato la Svizzera. È uno dei miei obiettivi fare nuove esperienze, costruendo la mia vita a modo mio, senza intromissioni, concedendomi appieno tutte le opportunità della vita. Ancora non riesco a credere che sono stata ammessa. Quando arrivò la chiamata non credevo alle mie orecchie, ero veramente al settimo cielo. Finalmente mi potevo allontanare dalle negatività di cui mi ero circondata, soprattutto da mia madre; le voglio bene, ma da un anno a questa parte era diventata insopportabile, mi faceva sentire un peso. Se ci vedevamo durante il giorno era un miracolo e, quando succedeva, era tutto molto strano, come se fossimo

delle estranee. In qualche modo mi faceva sentire sbagliata, come se avessi colpa per la terribile morte di mio padre. Dovrei smettere di pensare a tutta questa merda, dovrei iniziare a pensare a quanto sarà bello cambiare aria, cambiare gente, cambiare vita, pensare a me al cento per cento, senza nessuna distrazione, solo io e il mio futuro.

Apro gli occhi, non mi sono nemmeno resa conto di essermi addormentata, guardo l'ora sul cellulare, ho dormito parecchio, sono quasi arrivata a destinazione. Passano solo pochi minuti e dall'altoparlante sento una voce femminile, di nome Olga, ha un accento straniero, sembra russa, ci annuncia che stiamo per atterrare e di allacciare le cinture. Una volta a terra, Olga ci fa scendere, prendo la mia valigia dal nastro trasportatore ed esco dall'aeroporto. La bellezza di questa città mi mozza il fiato, "Kyali, benvenuta a New York". Salgo sul taxi e mentre cammino non riesco a smettere di guardare questa fantastica città. Guardo i grattacieli che in confronto a me sembrano altissimi, mi sento così piccola in una città così grande. Sembra essere anche una bella giornata di sole, che rispecchia la mia gioia appieno. Noto con molto entusiasmo che sono già arrivata al campus, prendo le mie valigie e passo il cancello verso l'entrata. Mi guardo intorno, stupita della bellezza del campus, il suo color mattone lo fa sembrare molto elegante, ha molti piani, da quaggiù sembrano almeno sei, al centro nella parte alta un grande orologio che segna le 15 in punto. Tutto d'un tratto mi scontro con una figura alta e muscolosa, guardo verso l'alto e noto un ragazzo con gli occhi di ghiaccio, sembra infastidito dal nostro scontro.

«Guarda dove vai ragazzina.»

Mi alzo, ancora intontita dalla caduta, e gli porgo la mano: «Mi dispiace, ero distratta, è il mio primo giorno e sono ancora disorientata.»

Mi guarda storto e dice: «La prossima volta guarda dove metti i piedi così non vai a finire addosso alle persone.»

Lo guardo in malo modo, non riesco a non rispondergli: «Scusami, ti avrò macchiato sicuramente quelle... ehm...»

Gli guardo le scarpe come se le stessi esaminando. «Oh, caro, sono orribili, ti ho fatto solo un favore a pestarle.»

Non lo faccio nemmeno parlare, prendo le mie valigie e lo spintono quel tanto che basta per passare, sto quasi per andare in cerca della mia stanza, e mi sento tirare il braccio...

2

Mi sento tirare dal braccio, mi giro con aria spaventata, è il ragazzo con gli occhi di ghiaccio, mi squadra dalla testa ai piedi, sembra che abbia intravisto la mia paura, apro la bocca per dire qualcosa, ma non faccio in tempo, molla la presa e se ne va. Rimango un attimo a riflettere su quanto è appena accaduto, poi mi incammino verso la segreteria.

«Buongiorno» dico.

«Buongiorno» mi saluta la segretaria. È una signorina dallo sguardo gentile, i suoi lunghi capelli biondi sono raccolti in una coda, i suoi occhi sono azzurri.

«Come posso aiutarti?» chiede.

«Sono una matricola» rispondo.

«Oh certo, cara, come ti chiami?»

«Kyali Jansen.»

«Allora, Kyali, questi sono gli orari delle lezioni, le chiavi della camera, il codice dell'armadietto e il tuo badge. Ti presento Lizzye James, la tua tutor.» Mi guarda con un gran sorriso, sembra una ragazza simpatica, è alta quasi quanto me, con dei capelli castani, lunghi, e gli occhi del medesimo colore. Indossa la felpa dell'università, con dei leggings neri, mi si avvicina e mi porge la mano.

«Ciao Kyali, vieni, ti porto nella tua camera, così puoi posare le tue cose.»

La ringrazio con un sorriso e ci incamminiamo. Devo dire che questa scuola è stupenda, me ne sono innamorata. Non vedo l'ora di iniziare il corso di design e moda. Eccoci arrivate davanti alla porta del dormitorio, Lizzye passa il badge e

accediamo. Vado in cerca della stanza numero 117, ed eccola lì, entriamo.

«Wow, è stupenda.» La prima cosa che noto è un letto vuoto sotto una grande finestra, che dà sul campus, nel lato opposto c'è un altro letto, separato dal primo da una libreria. Le pareti sono di un bellissimo color corallo e un bel parquet bianco. Dall'altro lato della stanza ci sono due scrivanie di colore grigio, affiancate da due armadi a due ante.

«Kyali, questa è la tua camera, la condividerai con Brenda Davis. La porta che è ai piedi del tuo letto ti porta nel bagno che condividerai con me, Brenda, e con le mie compagne Emy e Jessica, perché le stanze sono comunicanti dal bagno.»

Apro la porta per vederlo, alla mia sinistra trovo la doccia, il wc e un bidet; alla mia destra c'è uno scaffale con tutto il necessario, un comodino con gli asciugamani, e di fronte tre lavandini con un grande specchio. Le pareti sono tappezzate da mattoni e anche qui il parquet. Dopo avermi fatto fare il tour del campus, finalmente torno in camera e lì trovo una ragazza che suppongo sia Brenda, la mia compagna di stanza, intenta a parlare con un ragazzo. Si volta e noto che... Rimango bloccata sulla soglia della porta, nello stesso istante in cui il ragazzo si volta: è quello stronzo dagli occhi di ghiaccio. La ragazza si alza e mi viene incontro.

«Sei Kyali, giusto? Piacere, Brenda.»

«Sì, ciao, piacere.»

Il ragazzo mi guarda annoiato.

«Kyali, ti presento quel simpaticone di mio fratello Justin.» Mi lancia un sorriso forzato e dice: «Ah, sei la pestascarpe di questa mattina?!»

«E tu lo stronzo di questa mattina?»

Si intromette Brenda e dice: «Vedo che avete già fatto conoscenza.»

In coro rispondiamo: «No!»

Brenda ci rivolge un sorriso ammiccante e torna a farsi gli affari suoi. Justin le dà un orario e se ne va via senza salutare. Mi dirigo verso il mio letto per sistemare le lenzuola e

Brenda dice: «Ehi, stasera andiamo a una festa, tu vieni con noi così conosci gente.» Non mi dà il tempo di rispondere che è già andata via. Decido di farmi una doccia, per scrolarmi di dosso la stanchezza di questa giornata, entro in bagno e lì ci trovo una ragazza che si sta truccando, con i capelli neri e mossi, due grandi occhi azzurri e con un piercing al naso; indossa un vestito corto rosso, molto attillato, smanicato, con uno scollo a V.

«Ciao, piacere sono Kyali, ti serve la doccia?»

«Emy, no, è tutta tua.»

Faccio una doccia veloce e torno in camera. Noto che Brenda sta truccando una ragazza dai capelli rossi, indossa un vestito blu sopra le ginocchia, a manica lunga, in velluto con uno scollo a V, il colore del vestito risalta i suoi occhi grigi, ai piedi indossa uno stivale alto fino alle cosce. Mi guarda e dice: «Saresti?»

Al mio posto risponde Brenda: «Jessica, Kyali. Kyali, Jessica. È la mia nuova compagna di stanza, stasera si unisce a noi.» Con indifferenza Jessica risponde: «Ah, piacere.» Apro l'armadio per scegliere un vestito carino da indossare, opto per un vestito corto, con la gonna a portafoglio, maniche a tre quarti, una scollatura rotonda, di colore rose gold, tutto luccicoso, e ai piedi indosso una decolletè classica nera. Sentiamo bussare alla porta del bagno, comunicante con l'altra camera, apro ed entrano Lizzye ed Emy. Brenda, dopo aver finito di truccare la rossa, inizia a prepararsi. Opta per un tubino molto corto, dorato con uno scollo a V, due spalline sottili, degli strass sullo scollo e sull'orlo. Lizzye indossa un vestito con un corsetto a scollo a V, brillantinato e la gonna, partendo dai fianchi, scende morbida fino alle cosce con il dietro più lungo. Lizzye ed Emy ci chiedono: «Pronte?»

In coro rispondiamo: «Pronte!»